

CINEFORMISSION

Non perderti le 3 serate organizzate dal gruppo giovani di Milaico per guardare insieme film interessanti, riflettere e discutere...

GRAN TORINO (ven 28/5)

L'ONDA (ven 4/6)

PARADA (ven 11/6)

*Non mancare, ti aspettiamo
qui a milaico alle 21.00, di venerdì!*

manodopera a basso, bassissimo costo (niente ferrari lì...) e un minimo di maestria con la macchina da cucire.

Noi "consumatori" non abbiamo informazioni precise su cosa succeda laggiù: di quali tipi di contratti esistano per i lavoratori, se vi siano o meno forme di sfruttamento (in particolare di donne e bambini).

Non sappiamo molto neanche sul tipo e la qualità dei materiali, su quali composti vengano usati nelle varie fasi di lavorazione del cotone (sbiancanti, coloranti, fissanti, ammorbidenti, ecc.), né come avvenga lo smaltimento dei rifiuti industriali, se vi siano o meno depuratori per le acque reflue delle tintorie/lavanderie, o se ci siano particolari regole per il rispetto dell'ambiente.

Detto questo, una terza domanda (un po' egoista anche, se vogliamo...) sorge spontanea: gli indumenti che quotidianamente ci mettiamo addosso sono sicuri? Ovvero, potrebbero essere tossici al contatto con la pelle, per inalazione, ecc.?

Credo (spero) che questa sia una domanda che in molti si sono posti, ma molti meno abbiano trovato una risposta. Non è una faccenda semplice da affrontare, anche perché potremmo estendere la stessa domanda alla miriade di oggetti che riempiono le nostre case (e che ormai al 90% sono "made in china").

Una cosa è certa: le caratteristiche che devono avere i tessuti moderni non si possono ottenere senza l'impiego di alcune tipologie di sostanze chimiche. Oggigiorno, infatti, ai tessuti sono richieste molte caratteristiche funzionali tra cui: colori alla moda, proprietà easy-care, lunga durata, proprietà a volte essenziali in quanto collegate alla destinazione d'uso (ad esempio, indumenti da lavoro), ecc.

E allora? Come la mettiamo?

E' partito un piccolo esperimento, proprio qui a Giavera, che ha come interlocutori principali i GAS (gruppi di acquisto solidali) e che si pone l'obiettivo di dimostrare quanto segue: è possibile produrre (e vendere) qui in Italia, ed in particolare nel nostro territorio, dei capi di cotone semplici (t-shirt, felpe, polo piquet) ma con elevata qualità del materiale di base e delle lavorazioni, con un minimo di garanzia per la sicurezza e la salute delle persone che li indosseranno, ad un prezzo d'acquisto equo e ragionevole, e secondo criteri di sostenibilità, di etica e di rispetto delle regole del lavoro e della dignità della persona?

A breve, sempre su queste pagine, la risposta!

Dante

X L'ESTATE

- **CAMPO GIOVANISSIMI:** 1°-3° superiore, 24-31 luglio a Vittorio Veneto
- **CONSOLATA HAPPENING:** 4-8 agosto, Certosa di Pesio (CN) x giovani e non solo...
- **CAMPO FAMIGLIE:** 10-15 agosto, a casa Milaico, in collaborazione con pastorale familiare vicariato Nervesa

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato!

suore in festa

Le suore missionarie della Consolata compiono 100 anni, ma ripercorriamo un po' di storia... I missionari fin dall'inizio della loro missione in Kenya (1902), sentirono il bisogno di essere coadiuvati da religiose come completamente all'azione apostolica da loro svolta, per questo, con insistenza, le chiesero al Fondatore. L'Allamano si rivolse a varie Congregazioni femminili, ma la risposta affermativa giunse soltanto dal Superiore della "Piccola Casa della Divina Provvidenza" di Torino. Fu così che le suore Vincenzine del Cottolengo furono inviate per collaborare con i missionari della Consolata in Kenya. Sebbene il loro apporto fosse molto valido, ben visto, generoso e, a volte, eroico, il Superiore della "Piccola Casa" di Torino non volle impegnarsi ad affiancare un Istituto esclusivamente missionario per un tempo indeterminato. Il Card. Agostino Richelmy e il Card. Girolamo Maria Gotti, Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda



Fide, sollecitarono l'Allamano a fondare un Istituto femminile esclusivamente missionario, ma egli diede inizio all'opera solo quando venne incoraggiato dal Papa Pio X nell'udienza del 17 settembre 1909. La fondazione ufficiale delle Suore Missionarie della Consolata avvenne il 29 gennaio 1910 a Torino. Il 3 novembre 1913, le prime quindici Missionarie Della Consolata, destinate al Vicariato Apostolico del Kenya, partirono dalla stazione

Ferroviana di Torino-Porta Nuova dove l'Allamano impartì loro l'ultima solenne benedizione prima dell'imbarco al porto di Genova. Le missionarie della Consolata, oggi, sono circa 800, appartengono a 16 nazionalità. In Europa sono presenti in Italia, Spagna, Portogallo, Svizzera e Inghilterra. In Africa lavorano in Etiopia, Kenya, Mozambico, Tanzania, Liberia, Guinea Bissau, Djibouti e sperano di tornare in Somalia. Nel Continente americano sono presenti negli Stati Uniti e in alcuni Paesi dell'America Latina: Argentina, Bolivia, Brasile, Colombia e Venezuela. Dal 2003 sono nel continente asiatico, in Mongolia. Le missionarie della Consolata cercano di rispondere alle attese dei poveri: di educare e di curare, di essere voce degli emarginati e di chi non può far valere i propri diritti, attraverso la solidarietà, la fraternità, il rispetto, l'attenzione... La metodologia che l'Allamano ha lasciato alle sue Missionarie, può essere riassunta in poche battute: promozione umana e carità, affinché il messaggio di salvezza di Cristo raggiunga le persone e l'ambiente.

Le missionarie della Consolata, un segmento nell'immenso mondo missionario femminile, che nel 2010 celebrano il centenario della loro nascita, sono una presenza che cerca di seminare gesti di "consolazione". Donne, religiose missionarie, che hanno lasciato e continuano a lasciare tracce di speranza e risvolti di pace nel tempo e nella storia, consapevoli che, come scriveva Thomas Merton: "Il tempo galoppa, la vita sfugge tra le mani, am può sfuggire come sabbia oppure essere semente".

Maria Luisa Casiraghi

A PRESTO!!



DAL MONTELLO

N°8- giugno 2010 BOLLETTINO DA CASA MILAICO



Festa della Consolata... Festa della Mamma



Se pensiamo alla nostra mamma subito il cuore si scalda, l'emozione sale.

La mamma è una persona speciale, è la terra sulla quale è piantata la nostra radice, il luogo della nostra origine. Una presenza che a volte contestiamo ma alla quale intimamente sappiamo di non poterne fare a meno.

Oltre al corpo però c'è un'altra vita che deve nascere in noi perché la nostra umanità sia compiuta ed è la vita spirituale, la vita della nostra Anima.

Anche in questa dimensione abbiamo una persona che ci genera, una terra fertile su cui è piantata la nostra radice di cristiani e di missionari.

Per noi questa mamma si chiama Maria SS della Consolata.

Ed è proprio con l'emozione e la gratitudine con la quale festeggiamo la nostra mamma il sentimento

con il quale chiamiamo a gran voce tutti quelli che sentono la loro vita spirituale alimentata dalla Consolata.

Ecco il senso del nostro ritrovarci non semplicemente come amici, ma come figli spirituali di una stessa Madre e quindi fratelli!!!!!! Vi aspettiamo

Fabrizio

la perla... (di saggezza e semplicità)

Carissimi, faccio parte del gruppo detto S.Marta (ovvero le donne lavoratrici, ndr) della Consolata Milaico.

Chi non la conosce, nell'oasi della casa c'è di tutto e di più (lavorare, divertirsi, pregare e far festa).

Pregare assieme al martedì sera, anche se intervengo poco mi aiuta a conoscere meglio Gesù e maturare sempre di più nella fede, anche perché in questa casa c'è un gruppo che per me è come se fossero padre, amici, fratelli e nipoti.

Ti ringrazio per avermi fatto incontrare questi amici meravigliosi che con il loro entusiasmo mi hanno coinvolto.

Non è importante dare ma condividere con gli altri ciò che si è.

Claudia

FILO DIRETTO CON LA MISSIONE

Dar es Salaam – Tanzania

Carissimi tutti, vi ricordate ancora di me? Spero proprio di sì, chi non si ricorda può essere giustificato perché in effetti è ormai un anno che manco dalla zona. Sono sempre qui a Dar es Salaam, alla Procura dei Missionari della Consolata, per la gestione di questa casa alloggio e per l'accoglienza di Padri e di tanti ospiti provenienti dall'Italia ma anche da altre parti del mondo. In questo anno ho conosciuto tante persone che sono passate di qui e con tutte ho cercato e cerco di

farle sentire ben accolte e a loro agio, con alcuni si è instaurato un rapporto di amicizia e continuiamo a mantenere i contatti. Come vedete non corro il pericolo di annoiarmi, il lavoro non manca e poi ci sono le visite di residenti che ci vengono a salutare ma è per me una festa, quando arrivano i Padri e i seminaristi della Consolata, qui loro sono la mia famiglia. A distanza di un anno, sono sempre convinta di questa scelta, non sempre è tutto rose, ci sono le doverose spine che fanno parte della vita di ognuno di noi ma con l'aiuto costante del buon Gesù si va avanti in serenità. Vi auguro una gioiosa e bella festa della Consolata, io ci sarò tra i soprani del favoloso coro che animerà la celebrazione della S. Messa. Saluto ognuno di voi con affetto e ricordiamoci.

Nadia



visita canonica 2010



Si è da poco conclusa la "visita Canonica" della direzione generale presso la nostra comunità missionaria di Vittorio Veneto e Nervesa della Battaglia.

Questo importante appuntamento (si svolge generalmente ogni 6 anni), è stato presieduto dai padri Stefano Camerlengo, vice superiore generale, Paco Lopez, consigliere generale e referente del laicato, e Gianfranco Zintu, consigliere regione Italia e responsabile laicato in Italia.

Oltre a verificare e valutare la vita di comunità dei missionari che risiedono nei 2 centri, la visita ha dato giustamente ampio spazio alla conoscenza delle varie attività e allo scambio con tutti i gruppi che vi gravitano attorno, dal coro ai gruppi gem, dai laici al Mip, dai giovani ai gruppi gas e via di seguito, senza dimenticare le donne del mitico gruppo pulizie...

Vogliamo quindi ringraziare di cuore i padri che ci hanno visitato e fatto toccare con mano la vicinanza e l'affetto della Consolata, sia come Istituto che come patrona, ma soprattutto ringraziare vivamente tutti coloro che hanno partecipato alle 2 serate di condivisione tenutesi nelle 2 case, che hanno permesso ai superiori di conoscere e apprezzare le varie attività che noi tentiamo di coordinare, ma che voi portate avanti con tanta passione e disponibilità.

grazie davvero!

Riccardo



VIA CRUCIS, VIA DELLA PACE

Sabato 20 Marzo.

Partenza!!!!

Alla volta di Pordenone?!

Anche.. Ma prima ci aspetta una mini convivenza alla casa di Vittorio Veneto.

E infatti una volta arrivati ci affrettiamo, chi più chi meno, (senza fare nomi ovviamente..) a preparare delle confortevoli stanze per passare la notte.. Dopo aver posizionato i materassi in un discutibile incastro, dato che molti si sono trovati con i piedi del

vicino all'altezza delle narici, ci siamo appostati alla porta per aspettare gli amici comboniani che arrivavano da Padova!!

Una volta accolti (c'è chi non trattenendo l'entusiasmo ha dovuto annunciare a tutti l'arrivo dei nostri amici suonando le campane) ci siamo riuniti nella sala incroci dove abbiamo rotto il ghiaccio conoscendoci meglio anche grazie a una riflessione sulla parola PACE.

PACE è stato un po' il filo conduttore di tutta l'esperienza che poi si è conclusa con il nostro arrivo ad Aviano.

Una volta conclusa l'attività è giunto forse uno dei momenti più emozionanti della convivenza. La testimonianza, forte e incisiva, di Elfino Mortati sul tema della NON VIOLENZA.

Elfino ci ha raccontato della sua vita, e di come, nonostante le difficoltà vissute e incontrate (basti pensare ai tanti anni di carcere), sia stato raggiunto e trasformato dall'amore di Dio, che è più forte di qualunque altra cosa, e che attraverso Cristo crocifisso vuole raggiungere il cuore di ogni uomo, sta a noi lasciarlo entrare...

E poi giusto per rimanere in tema abbiamo guardato un film: L'ONDA (che consiglio vivamente a tutti di guardare, per i più pusillanimi però, come la sottoscritta, non da soli!!!). Parla di un insegnante di liceo che propone un esperimento per mostrare ai suoi studenti come funziona un governo totalitario...

Dopo la visione di questo film, preghiera e tutti a nanna.. Tutti, o meglio, quasi tutti si sono addormentati subito, ma è bastato un efficace intervento di Suor Lorena per spedire tutti nel mondo.. dei sogni!!

La mattina dopo un'abbondante colazione e la messa eravamo ricaricati sia nel corpo che nello spirito pronti quindi ad affrontare i 12 chilometri che ci avrebbero portati da Pordenone ad Aviano. Scarpe comode, zaino in spalla e.. Pronti per partire.

Una volta arrivati al Piazzale della Cattedrale S.Marco siamo stati avvolti in bandiere della pace e striscioni.

Lungo la strada sono stati letti brani del vangelo che ci hanno aiutato a riflettere e a pregare insieme. Noi, nel nostro piccolo, abbiamo cercato di dare il nostro contributo con le doti canore e di suonatori!!

Dopo 12 km e una breve pausa ecco che comincia la base militare... E' una struttura imponente... All'interno sembra regnare il silenzio.

Una volta arrivati davanti all'entrata ci siamo tutti riuniti per un ultimo momento di preghiera.

Un piccolo seme di girasole. E' questo il simbolo che ci hanno consegnato alla fine della via crucis. E a mio avviso azzeccatissimo. Infatti quel seme così piccolo, quasi insignificante può essere paragonato a quello che ogni anno succede. Sembra un gesto così piccolo quello che fanno le persone che partecipano alla via crucis, ma se continuiamo a partecipare germoglierà un fiore bellissimo.. Un futuro di speranza e di pace.. E' quello che mi auguro per vivere in un mondo migliore!!!

Chiara DS

la testimonianza

Ciao a tutti!!

In queste righe proveremo a spiegare, o forse a capire, perché subito dopo il matrimonio abbiamo iniziato a partecipare alla preghiera comunitaria del martedì sera a Casa Milaico.

Negli ultimi tempi, forse aiutati dalla paura di non riuscire a collocarci in modo attivo all'interno della nuova comunità in cui

andavamo ad abitare, siamo stati bersagliati da diverse proposte di persone che ci chiamavano a partecipare a questo o a quel momento in diversi ambiti. Il timore di non essere capaci di farci coinvolgere nella vita comunitaria si è trasformato nel rischio di sovraccaricarci troppi impegni e di non riuscire a far fronte a tutto. Nel dubbio, abbiamo deciso di rispondere "sì" a tutti...poi si vedrà.

Nel periodo in cui eravamo così attenti a cogliere qualche possibilità di impegnarci in qualcosa, nel momento in cui le nostre orecchie erano finalmente ritte, il Signore ha avuto modo di farsi sentire. Abbiamo scoperto la fantasia di Dio nel proporsi: è capace di utilizzare alcuni canali che Lui stesso ha coltivato per un periodo, come altri che sembrano nascere dal nulla e ti trovi dentro la barca con il remo in mano prima ancora di renderti conto che sei arrivato al mare.

C'è da notare una cosa: i canali che il Signore ha usato per raggiungerci erano sempre altre persone. Da questa scoperta scatterebbe la riflessione su quanti malcapitati avranno finora urlato invano alle nostre orecchie e su quando e come Dio chiederà a noi di fargli da canale per qualcun altro...ma è meglio arrivare all'argomento.

Da tempo sentivamo parlare di Casa Milaico, eravamo affascinati ed incuriositi da questa realtà: ci chiedevamo cosa si facesse in quella casa e cosa avremmo potuto imparare dallo spirito missionario.

Un martedì sera camminavamo su un marciapiede di Giavera, direzione suoceri, quando da un fuoristrada che frettolosamente si fermava comparivano di là del finestrino i visi conosciuti di Fabrizio e Daniela..dal venite, andiamo alla preghiera comunitaria a Casa Milaico!

Quel giorno non abbiamo accettato il passaggio, ma il martedì successivo abbiamo provato a salire a Milaico.

La proposta non era quella che speravamo: noi cercavamo qualcosa di pratico, di attivo, di rivolto agli altri, non un momento di preghiera, ancora una volta davanti al crocifisso ad invocare il Signore senza produrre qualcosa di tangibilmente utile...ma se lo spirito che avevamo scelto era quello di salire sui treni che passavano per sperimentarli prima di scartarli, quantomeno per coerenza, bisognava provare.

Il Signore ha voluto lavorare sulla nostra dura cervice finché abbiamo capito l'importanza della preghiera comunitaria; abbiamo vissuto le parole del Vangelo di Matteo (Mt 18,20) dove si dice "se due o tre si riuniscono per invocare il mio nome, io sono in mezzo a loro". E' incredibile vivere la sensazione di essere tutti lì per accogliere il Signore ed il Suo amore per l'uomo. Pensavamo che la messa settimanale e la nostra preghiera quotidiana potessero bastare, d'altronde è ancora in Matteo (Mt 6,6) che si legge "Tu invece, quando preghi, entra in camera tua e chiudi la porta. Poi prega Dio presente anche in quel luogo nascosto...", ma ora possiamo assicurare che si tratta di sensazioni completamente diverse: le due dimensioni di preghiera (comunitaria e personale) non sono contrapposte o alternative ma si completano, probabilmente perché il credente non basta a se stesso ma ha anche bisogno di essere Chiesa; vivere questa dimensione in un momento di preghiera di gruppo, non assemblare, significa portare alla comunità la nostra intimità, quella parte più profonda e preziosa che spesso noi stessi stentiamo a conoscere.

Oggi riteniamo sia bello dedicare del tempo a coltivare il rapporto con Dio anche in questo modo che ci dà la possibilità di fermarci ad ascoltarlo, ad accoglierlo, a stare con lui anche solo in silenzio, lasciando andare per una sera la nostra vita di impegni, appuntamenti, preoccupazioni per domani o per i giorni successivi, persone che si aspettano o crediamo si aspettino qualcosa da noi ...

Ci stupisce soprattutto il senso di leggerezza, di comunione, di serenità che riusciamo a portare a casa il martedì sera. Questo sentimento che travolge entrambi e ci unisce in modo particolare emerge alla fine di tutti gli incontri comunitari con Gesù: nei periodi di gioia, quando la preghiera conclude una brutta giornata, quando si colloca in una settimana faticosa e quando tra noi c'è stata una lite.

Grazie a tutti

Laura e Massimo

HABEMUS LOGUM!!!



Il coro Tanzambe nasce con l'intento di portare nelle nostre parrocchie i canti con cui i vari popoli del mondo lodano Nostro Signore: le messe animate e i concerti del Tanzambe sono di fatto un ideale giro intorno al mondo, a ritmo di musica, con una meta finale che è la fede in Dio nostro Padre.

Così si spiega anche il logo che ci rappresenta: attraverso la musica (le note) proveniente da ogni parte del mondo (i colori del pentagramma

rappresentano i 5 continenti), cerchiamo di far arrivare la nostra voce fino a Dio (rappresentato dalla croce che fa anche da "T" di "Tanzambe").

Il mondo è volutamente rovesciato perché il nostro obiettivo è vedere e far vedere il mondo da un'altra prospettiva: la prospettiva della fede e della gioia delle giovani chiese del sud del mondo, piene di ricchezza e vivacità e che tanto hanno da insegnare anche a noi...

In questo logo ci sono tutti i concetti a noi cari: la fede in Dio, l'amore per la musica e l'amore per la missione che, come sappiamo, non conosce confini.

Il tutto si può riassumere con lo slogan: "Abbiamo il cuore nel mondo e il mondo nel cuore".

Marco S.

provoGASioni

Quando andate a fare "shopping" nei negozi di abbigliamento fate mai caso alla provenienza dei capi, in particolare di quelli in cotone, ovvero le t-shirt, le polo, le felpe?

Solitamente questa informazione si trova nell'etichettatura interna del capo, insieme alla composizione del tessuto ed alle informazioni sul lavaggio casalingo; beh, vi sfido a trovare un capo "di marca" con la dicitura: "made in Italy".

Sembrirebbe un fatto curioso, di per sé, ma se chiederete in giro il motivo di questo fatto tutti, ma proprio tutti, vi risponderanno allo stesso modo: perché se quella maglietta fosse fatta in Italia costerebbe troppo... e il discorso potrebbe anche reggere se effettivamente i prezzi esposti in negozio fossero "contenuti": ma è davvero così? Lascio a voi giudicare.

Seconda domanda semi-spontanea: perché se quella maglietta fossa fatta in Italia costerebbe troppo?

Anche qui niente dubbi: perché il costo della manodopera è "troppo" alto e incide in modo pesante sui costi di produzione. E questo probabilmente è vero, perché il salario degli operai, di quei pochi operai ancora rimasti, è davvero alto e li vedi girare quasi tutti con la Ferrari... eeh, beati loro !!!

A parte gli scherzi, la maggior parte dei capi di abbigliamento che comunemente troviamo nei negozi provengono dalle zone più povere del pianeta, zone in cui vi è abbondanza di